

RAPPORTO DI RICERCA ISTAT 2026 MULTINAZIONALI E SVILUPPO TERRITORIALE NEL MEZZOGIORNO: OPPORTUNITÀ E SFIDE

Maggio 2026

Questa relazione è stata redatta nell'ambito del Protocollo nr: acp/1/2023 - del 17/01/2023 "Analisi tematiche e territoriali per il supporto alle decisioni pubbliche" siglato tra Istituto Nazionale di Statistica, Consiglio Regionale della Puglia, Giunta Regionale della Puglia, Agenzia Regionale per la Tecnologia e l'Innovazione della Puglia, Unioncamere Puglia.

L'accordo tra gli Enti prevede la collaborazione su vari fronti, dalla produzione di analisi settoriali alla risposta a richieste specifiche dei decisori pubblici, passando per l'esplorazione delle relazioni tra sviluppo urbano, ambiente e clima in aree specifiche della regione.

Per l'ISTAT la redazione del Report è a cura di Valeria Marzocca e Roberto Antonello Palumbo.

1. Introduzione e Quadro Metodologico della Base Dati

L'analisi delle dinamiche delle imprese multinazionali e della loro espansione nel sistema produttivo italiano rappresenta un elemento cardine per comprendere i differenziali di crescita e produttività che caratterizzano le diverse macroaree del Paese. Il presente rapporto, i cui contenuti riprendono e approfondiscono le evidenze discusse nel corso del recente seminario di studio sulle imprese multinazionali, integra i dati macroregionali sulla diffusione dei gruppi globali con un focus analitico stringente sulla macroarea del Mezzogiorno e, in modo specifico, sulla regione Puglia.

L'architettura informativa che alimenta questa statistica poggia su un'infrastruttura dati complessa e integrata, denominata **Frame Territoriale**, che garantisce una copertura totale del tessuto economico nazionale pari a circa 4,5 milioni di imprese attive e 5 milioni di unità locali (UL). Il livello di granularità di questa base informativa consente di spingere l'analisi fino al dettaglio comunale, mappando quasi 8.000 comuni italiani.

I flussi economico-finanziari tracciati includono le variabili strutturali del conto economico delle imprese (quali il fatturato, il valore della produzione e il Valore Aggiunto), i dati relativi ai fattori di produzione (addetti e dipendenti) e i costi strutturali, tra cui spicca il costo del lavoro. Sotto il profilo della governance e dei legami di controllo, l'infrastruttura si avvale delle rilevazioni **FATS (Foreign Affiliates Statistics)** sia di tipo *Inward* (imprese residenti controllate da soggetti esteri) sia *Outward* (filiali estere controllate da soggetti residenti), combinate con il Registro dei Gruppi d'Impresa per ricostruire fedelmente la catena dei vertici decisionali fino al titolare effettivo.

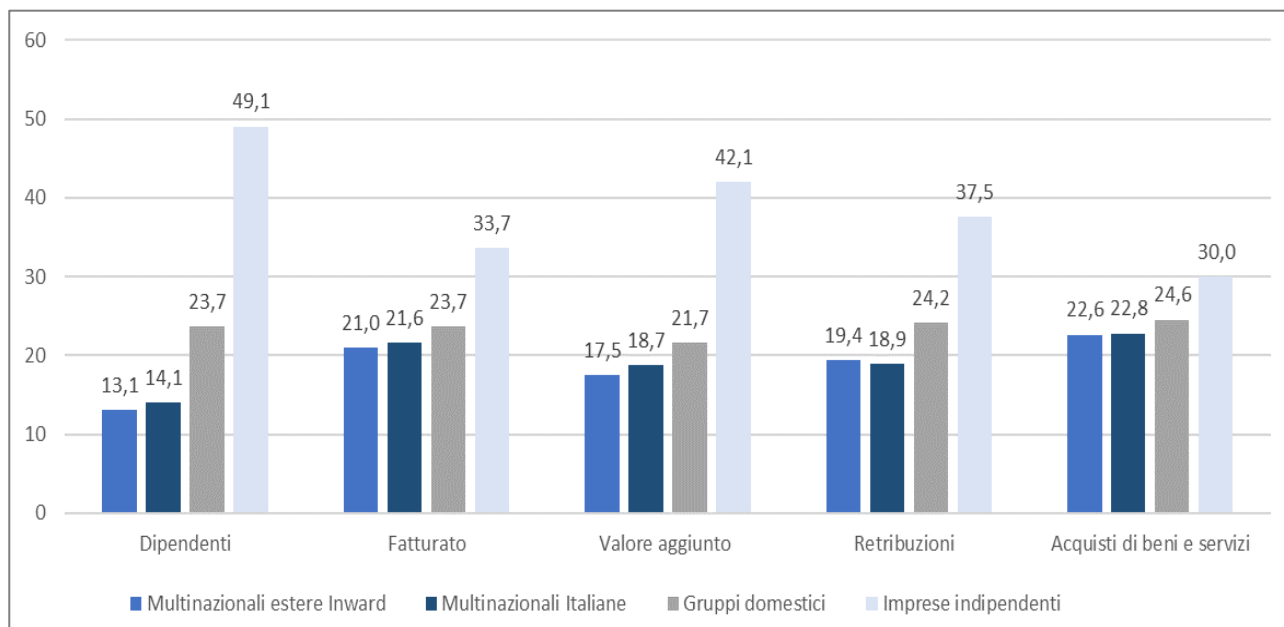
2. Il Panorama Macroeconomico Nazionale e l'Impatto Settoriale

A livello nazionale, i gruppi multinazionali — pur rappresentando una quota esigua in termini puramente numerici sul totale delle imprese attive — rappresentano un peso significativo in termini di principali aggregati macroeconomici, configurandosi come importanti nodi strategici della creazione di ricchezza del Paese.

Al 2023, le unità locali facenti capo a multinazionali si attestano a 143.230 unità, pari ad appena il **2,9%** del totale nazionale. Ciononostante, tale nucleo ristretto di unità produttive occupa oltre 3,6 milioni di dipendenti (**27,2%** del totale nazionale). Il contributo macroeconomico diventa ancora più evidente se si esaminano i principali aggregati economici nazionali (Figura 1):

- **Fatturato:** generano il **42,6%** del totale nazionale;
- **Valore Aggiunto:** generano il **36,2%** del totale nazionale;
- **Retribuzioni:** Assorbono il **38,3%** delle retribuzioni complessive.
- **Acquisti di beni e servizi:** Generano il **45,4%** della domanda intermedia di beni e servizi nazionale.

Figura 1. Principali aggregati economici delle UL di imprese italiane. Anno 2023 (valori in % del complesso nazionale)



Istat: Frame SBS Territoriale (FST)

L'impatto di questi attori varia sensibilmente a seconda del macrosettore di attività economica indagato:

1. **Industria in senso stretto:** Le multinazionali esercitano un dominio importante, arrivando a generare oltre il 51% del fatturato complessivo e quasi il 40% del valore aggiunto, impiegando contestualmente il 31% della forza lavoro del settore.
2. **Servizi:** Il modello è storicamente più frammentato e guidato da piccole e medie imprese. In questo settore, le imprese indipendenti mantengono una leadership strutturale, producendo da sole il 47% del valore aggiunto totale e rendendo più marginale l'impatto aggregato dei colossi globali.

3. Il Vantaggio Competitivo: Produttività, Salari e Margini (Markup)

Le evidenze empiriche confermano l'esistenza di un marcato vantaggio competitivo strutturale in capo alle imprese internazionalizzate rispetto alle imprese puramente domestiche. Questo divario di efficienza è riconducibile a economie di scala (aspetti dimensionali), alla differenza nella specializzazione produttiva (aspetti settoriali) e a superiori performance specifiche a parità di settore e classe dimensionale.

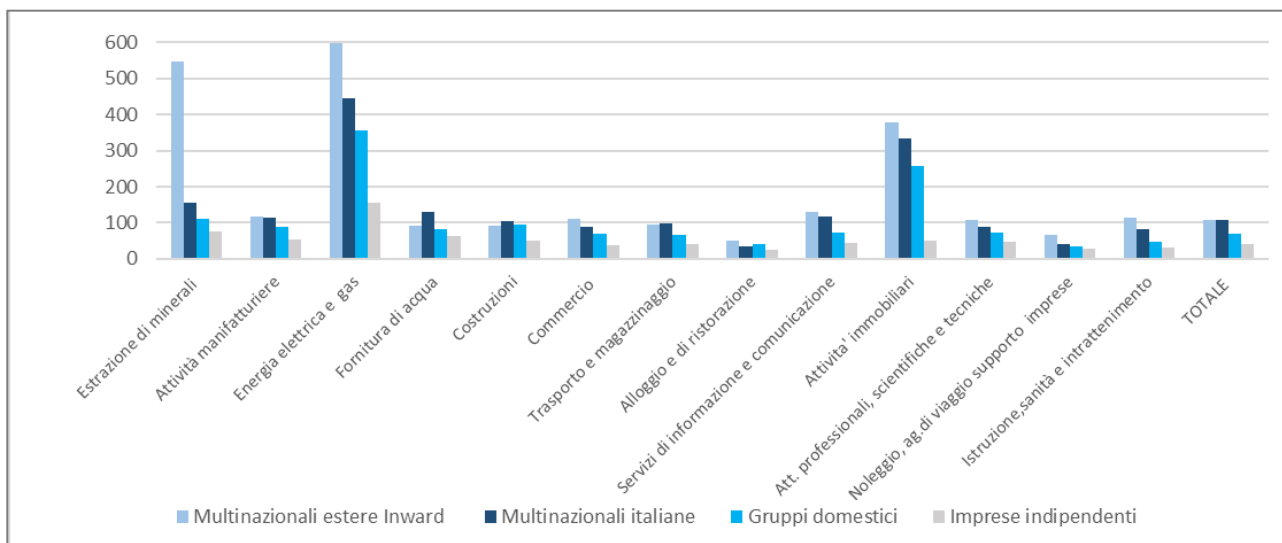
I dati sulla **produttività del lavoro** (valore aggiunto per addetto) mettono in luce differenziali di efficienza netti:

- **Multinazionali a controllo estero:** 107.000 euro per addetto.
- **Multinazionali italiane:** 106.000 euro per addetto.
- **Gruppi domestici nazionali:** 71.000 euro per addetto.
- **Imprese indipendenti:** Appena 40.000 euro per addetto.

La maggiore efficienza delle imprese multinazionali si riflette specularmente sulle politiche retributive. Il costo del lavoro per dipendente vede infatti le multinazionali estere sostenere una spesa media annua per dipendente di 59.000 euro e le multinazionali italiane di 54.000 euro, a fronte dei 39.000 euro dei gruppi domestici e dei soli 30.000 euro delle aziende indipendenti. Disaggregando il dato per settore di attività, il vantaggio delle multinazionali è maggiore nei settori *capital-intensive* (Estrazione di minerali, Energia elettrica e gas, Attività

immobiliari). Di contro, le imprese indipendenti presentano i livelli di produttività più bassi e costanti, confermando **come la scala globale sia un fattore determinante per l'efficienza** (Figura 2).

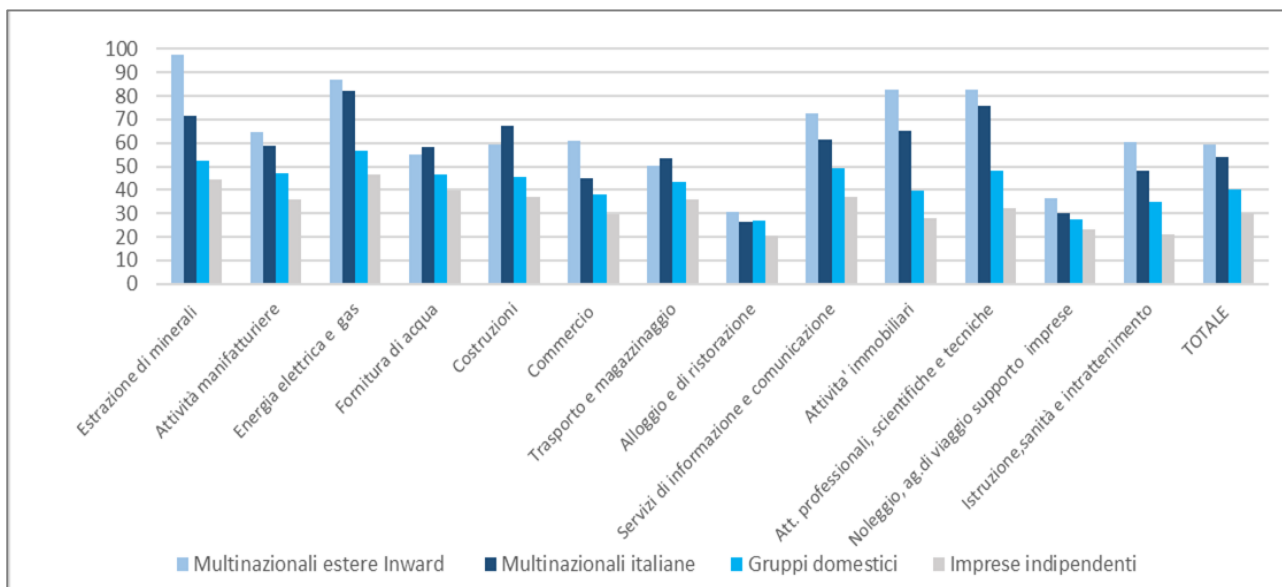
Figura 2. Produttività del lavoro per tipologia di governance. Anno 2023



Istat: Frame SBS Territoriale (FST)

D'altronde le multinazionali sostengono costi per dipendente significativamente più alti rispetto ai gruppi domestici e alle imprese indipendenti in tutti i settori. Il divario è massimo nei settori tecnici e industriali ad alto valore aggiunto come l'Estrazione di minerali, l'Energia e le Attività professionali e scientifiche. Le multinazionali italiane registrano maggiori costi del lavoro per dipendente, superando spesso le estere in settori specifici come le Costruzioni e la Fornitura di acqua (Figura 3). Ne deriva che le multinazionali investono nel capitale umano per attrarre e trattenere competenze necessarie a competere sui mercati globali.

Figura 3. Costo del lavoro per dipendente per tipologia di governance. Anno 2023



Istat: Frame SBS Territoriale (FST)

Sotto il profilo della redditività, nel periodo **2020-2023** si osserva una convergenza verso l'alto dei margini di profitto (**markup**) a livello nazionale. **Il markup è stato calcolato come rapporto tra il valore della produzione e i costi variabili, dove questi ultimi sono calcolati come somma dei costi intermedi di produzione e il costo del lavoro.**

A livello nazionale, le imprese indipendenti, ferme al 5,4% nel 2020, si sono portate sopra l'8-10% nel 2023; i gruppi domestici mantengono valori elevati (intorno al 12% nel Nord), segnalando la tenuta dei sistemi territoriali. Le multinazionali italiane nel Mezzogiorno raggiungono picchi significativi (circa 13,6%), evidenziando una forte posizione competitiva dei player nazionali nell'area, a fronte di una lieve contrazione delle multinazionali estere al Nord e nel Mezzogiorno, dovuta alle difficoltà nelle catene globali del valore (GVC).

A livello di dinamica, nel quadriennio **2019–2023**, i gruppi esteri hanno registrato un'accelerazione marcata in termini di VA (+40,2%) e fatturato (+42,1%) a livello nazionale, che indica una capacità di assorbire l'inflazione e/o la domanda post-pandemica molto superiore alla media, con picchi importanti proprio nel Mezzogiorno (+61% VA, +57% fatturato), suggerendo investimenti esteri ad alta produttività o un forte recupero della base industriale nell'area. I gruppi italiani mostrano una crescita solida ma più moderata (+23% VA, +24,7% fatturato). È interessante notare come il **Centro** e il **Nord-Est** guidino la crescita del fatturato per i gruppi nazionali, superando la media nazionale (Tabella 1).

Resta tuttavia evidente la discrasia tra l'espansione economica e quella occupazionale, poiché l'intensità di capitale aumenta a ritmi più veloci rispetto all'assorbimento di nuovi addetti.

Tabella 1. Variazioni percentuali delle principali variabili 2019-2023

Territorio	GRUPPI MULTINAZIONALI ESTERI				GRUPPI MULTINAZIONALI ITALIANI			
	UL	Addetti	Valore aggiunto	Fatturato	UL	Addetti	Valore aggiunto	Fatturato
Nord ovest	28,6	18,6	42,8	42,8	52,3	7,9	20,0	21,0
Nord est	29,4	23,8	42,4	48,8	48,8	11,5	25,5	28,6
Centro	28,0	22,6	25,3	28,1	56,7	17,9	26,4	31,8
Mezzogiorno	40,0	32,8	61,4	57,5	106,5	16,6	21,2	13,0
ITALIA	30,1	22,0	40,2	42,1	59,6	12,0	23,0	24,7

Istat: Frame SBS Territoriale (FST)

4. Geografia dell'Internazionalizzazione e Asimmetrie Territoriali

La distribuzione geografica delle multinazionali sul territorio della penisola ricalca i tradizionali divari economici Nord-Sud del Paese, sebbene emergano differenze profonde a seconda della nazionalità del controllo proprietario.

Le **multinazionali estere** appaiono caratterizzate da un'iper-concentrazione nel Nord-Ovest, macroarea che da sola catalizza il 50% del valore aggiunto e del fatturato totale generato dai gruppi stranieri in Italia. Le quote si presentano stabili nel Nord-Est e nel Centro (attorno al 18-20%), mentre l'intero Mezzogiorno risulta marginale, intercettando meno del 10% del valore aggiunto complessivo della componente *Inward*.

Le **multinazionali a controllo italiano** mostrano, invece, una distribuzione più equilibrata sul territorio nazionale. Sebbene le quote di fatturato e valore aggiunto rimangano saldamente ancorate alle regioni settentrionali (con valori intorno al 30-35% per macroarea), i gruppi italiani presentano una rilevante presenza in termini di numero unità locali nel Mezzogiorno (pari al 18% del totale delle loro UL nazionali). Tuttavia, a questa capillarità non corrisponde un'analoga intensità economica: la quota di valore aggiunto localizzato nel Mezzogiorno per i gruppi nazionali si ferma ad appena il 2,8% del totale, evidenziando che nel Mezzogiorno vengono prevalentemente collocate le fasi della filiera a minor valore aggiunto o tipicamente esecutive.

L'analisi a livello regionale permette di identificare veri e propri modelli di specializzazione e attrazione territoriale:

- **Lombardia (Cuore del Business):** Le multinazionali estere vi generano il 37,9% del proprio valore aggiunto nazionale (più del Centro e del Mezzogiorno messi insieme), affiancate da una quota del 25,5% per le multinazionali italiane. Nel complesso, oltre il 40% del VA regionale è generato da attori multinazionali.
- **Lazio (Polo delle Multinazionali Estere):** Fortemente attrattivo per i gruppi esteri, che vi generano il 13,6% del proprio fatturato nazionale, trainati da farmaceutica, ICT e consulenza grazie alla prossimità alle istituzioni centrali. Le multinazionali italiane pesano per il 18,7% del fatturato, con una forte specializzazione nei servizi di pubblica utilità. Complessivamente, la somma tra estere e italiane supera il 45% del VA regionale.
- **Emilia-Romagna (Multinazionali Italiane forza strutturale):** Caratterizzata dalle cosiddette "multinazionali tascabili" o da grandi gruppi familiari che hanno mantenuto il cuore produttivo nella regione, dominando i mercati mondiali della meccanica, dell'automotive e dell'agroalimentare. Le multinazionali estere sono presenti soprattutto tramite acquisizioni strategiche in settori ad alta tecnologia o logistica. Questa regione supera la soglia del 40% di VA generato da multinazionali, come accade anche al Piemonte.
- **Modello di impresa domestica e indipendente (Calabria e Sicilia, Marche e Umbria, Trentino-Alto Adige):** Calabria e Sicilia presentano una struttura economica dove la maggioranza assoluta del VA è generata da imprese indipendenti (oltre il 57–62%), evidenziando economie basate quasi esclusivamente su PMI e micro-servizi locali. Nel Centro Italia, Marche e Umbria mostrano una forte resistenza del modello di piccola impresa, con le imprese indipendenti che superano il 50% del VA. Infine, in Trentino-Alto Adige vi è un peso forte dei gruppi domestici (25,6%) e delle imprese indipendenti, segnale di un'economia locale molto radicata e cooperativa.

5. Presenza e caratteristiche delle multinazionali nel Mezzogiorno e in Puglia

Al fine di comprendere come i differenziali di crescita e produttività si declinino nei diversi territori, si rende necessario un approfondimento mirato sulla macroarea meridionale. Scendendo nel dettaglio dell'analisi territoriale del Mezzogiorno, i dati ufficiali riferiti al 2023 consentono di misurare l'esatto peso e la configurazione strutturale della presenza multinazionale nella regione Puglia (**Tabella 2**), offrendo una chiave di lettura cruciale per l'economia locale.

Tabella 2. Numero UL, addetti e valore aggiunto per tipologia di gruppo. Puglia, Mezzogiorno e Italia. Anno 2023

	MULTINAZIONALI ESTERE			MULTINAZIONALI ITALIANE			GRUPPI DOMESTICI ITALIANI		
	Numero unità locali	Addetti	Valore aggiunto (migliaia di euro)	Numero unità locali	Addetti	Valore aggiunto (migliaia di euro)	Numero unità locali	Addetti	Valore aggiunto (migliaia di euro)
Puglia	1.532	37.258	2.804.641	2.595	52.128	4.644.998	15.527	161.160	8.986.608
Mezzogiorno	7.730	209.015	17.674.369	15.032	265.174	25.836.624	80.148	721.342	41.816.862
ITALIA	59.915	1.757.664	188.199.754	83.315	1.891.406	201.127.389	347.204	3.276.693	232.464.734

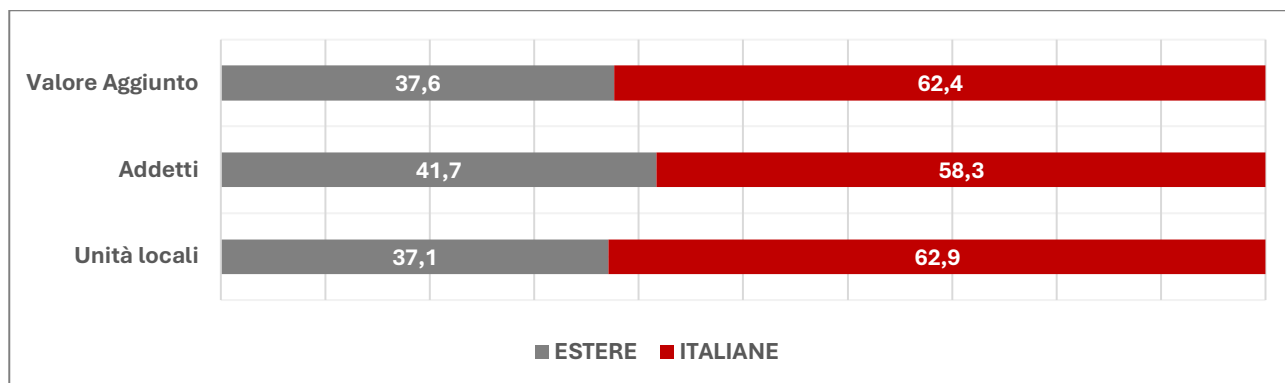
Istat: Frame SBS Territoriale (FST)

La Puglia ospita complessivamente **4.127 unità locali** appartenenti a imprese multinazionali, rappresentando il **18,1%** delle multinazionali del Mezzogiorno (che ne conta complessivamente oltre 22.000). Il volume di

occupazione diretta generato da queste unità produttive pugliesi si attesta a circa 90 mila **addetti**. Sotto il profilo della governance e delle catene di controllo proprietario, la ripartizione interna denota una netta prevalenza dei gruppi controllati da multinazionali italiane rispetto alle multinazionali estere:

- **Multinazionali a controllo italiano:** Contano **2.595 unità locali** (il 62,9% delle multinazionali regionali), occupano **52.128 addetti** (58,3%) e generano **4,6 miliardi di euro** di valore aggiunto (62,4%).
- **Multinazionali a controllo estero:** Si attestano a **1.532 unità locali** (il 37,1%), occupano **37.258 addetti** (41,7%) e producono **2,8 miliardi di euro** di valore aggiunto (37,6%) (Figura 4).

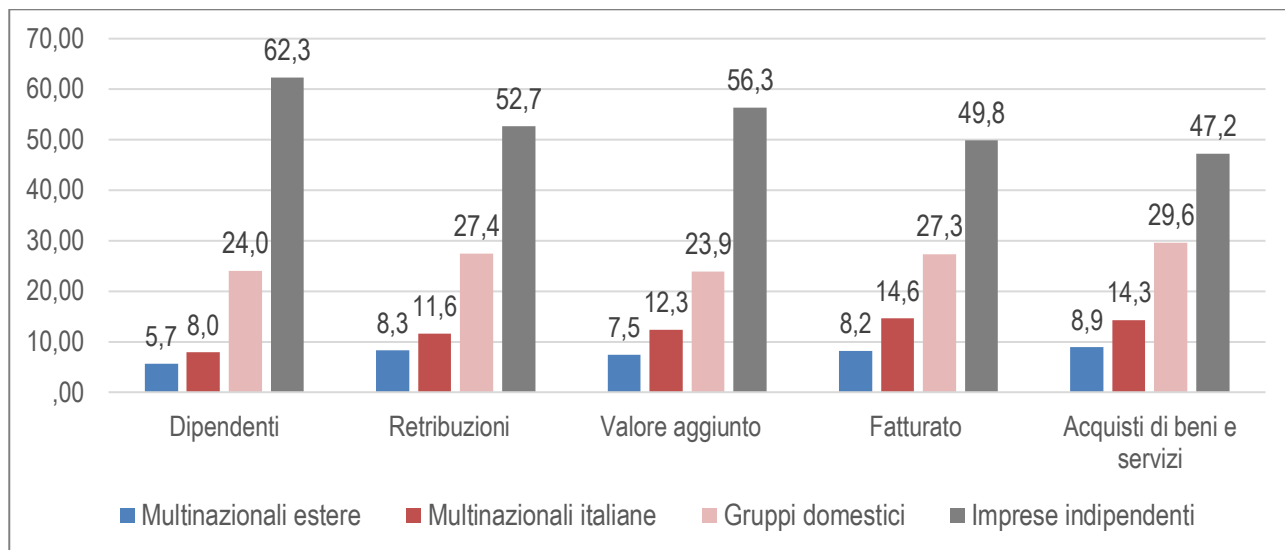
Figura 4. Incidenza multinazionali italiane ed estere sul totale imprese multinazionali. Puglia. Anno 2023



Istat: Frame SBS Territoriale (FST)

L'incidenza delle multinazionali sull'economia pugliese complessiva (calcolata sul perimetro totale dell'Industria e dei Servizi regionali) evidenzia un impatto strutturalmente rilevante. Pur costituendo appena l'**1,4%** del totale delle unità locali attive in regione, esse arrivano a impiegare il **10,2%** degli addetti totali, muovendo il **22,8%** del fatturato complessivo regionale, garantendo il **20,1%** delle retribuzioni complessive ed effettuando il **24,2%** degli acquisti totali di beni e servizi. Infine, esse determinano il **19,8%** del Valore Aggiunto complessivo della regione Puglia, confermandosi come pivot stabili della tenuta economica del territorio (Figura 5).

Figura 5. Principali aggregati economici delle UL di imprese pugliesi. Anno 2023 (valori in % del complesso regionale)

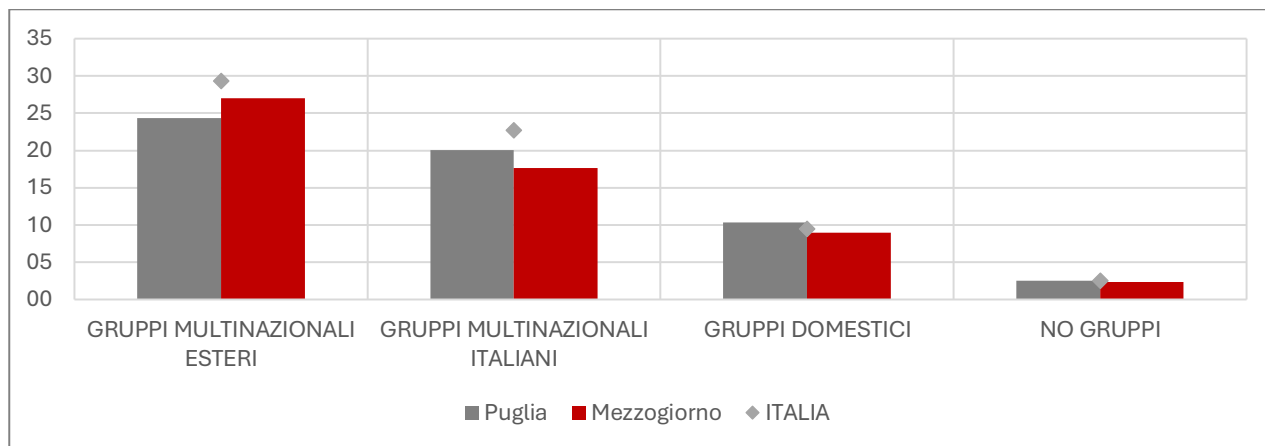


Istat: Frame SBS Territoriale (FST)

Le UL multinazionali estere hanno dimensioni mediamente superiori rispetto alle altre tipologie di imprese (Figura 6).

In Puglia, una UL multinazionale a controllo estero occupa mediamente oltre 24 addetti, valore inferiore alla media nazionale e a quella del Mezzogiorno.

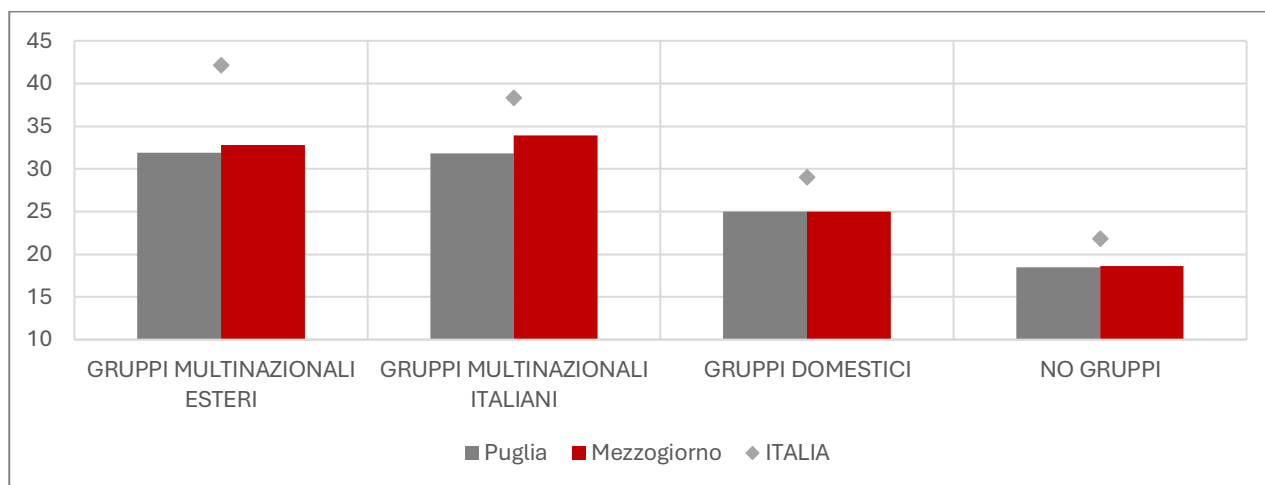
Figura 6. Addetti medi delle UL per tipologia. Puglia, Mezzogiorno e Italia. Anno 2023



Istat: Frame SBS Territoriale (FST)

Le multinazionali garantiscono salari medi più elevati e, in generale, migliori condizioni retributive rispetto ai gruppi domestici e alle imprese indipendenti (Figura 7).

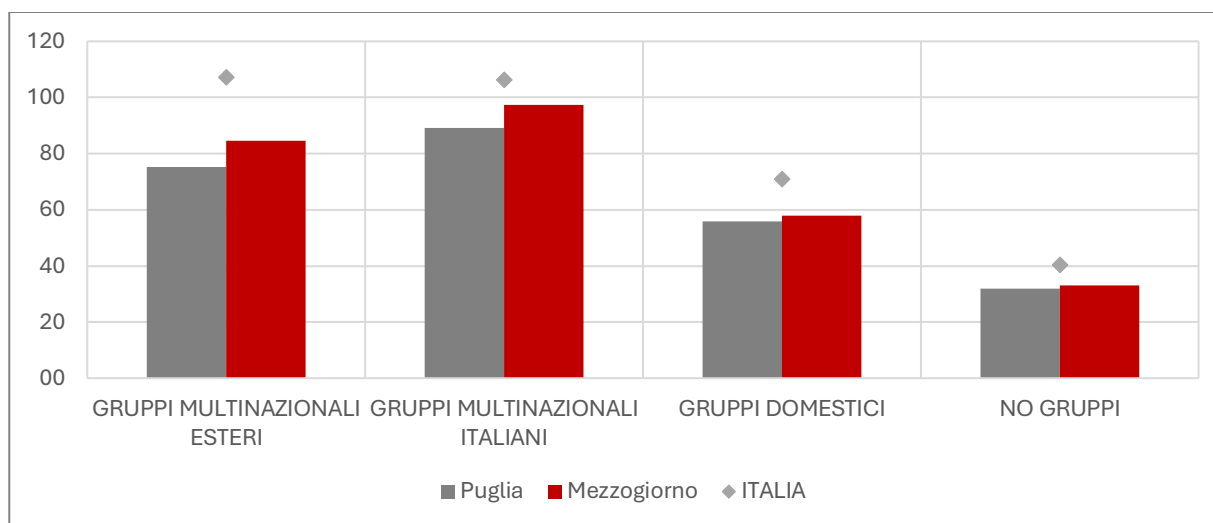
Figura 7. Retribuzione media delle UL per tipologia. Puglia, Mezzogiorno e Italia. Anno 2023



Istat: Frame SBS Territoriale (FST)

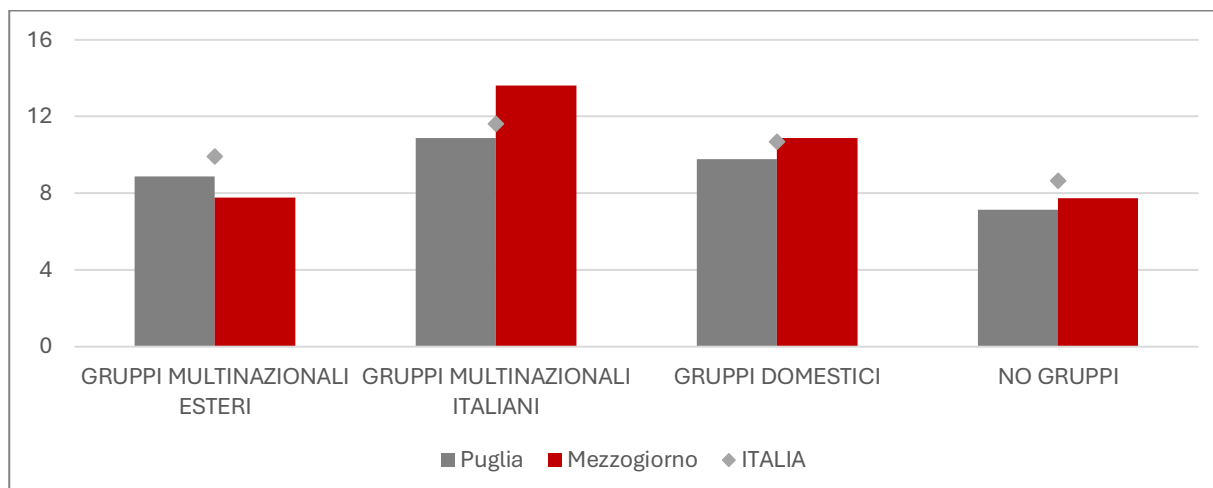
Sotto il profilo degli indicatori di efficienza, la Puglia presenta un'evidente anomalia empirica rispetto al quadro nazionale. Se a livello italiano le multinazionali a controllo estero mostrano generalmente livelli di produttività del lavoro superiori rispetto a quelle a controllo nazionale, in Puglia si osserva la dinamica opposta: le unità locali appartenenti a gruppi multinazionali italiani registrano una produttività media del lavoro più elevata rispetto alle multinazionali estere (Figura 8). Tale evidenza trova conferma anche nell'analisi della redditività, poiché il markup delle multinazionali italiane supera di circa due punti percentuali quello delle imprese a controllo estero, segnalando una maggiore capacità di generare margini di profitto sul territorio regionale (Figura 9).

Figura 8. Valore aggiunto per addetto delle UL per tipologia. Puglia, Mezzogiorno e Italia. Anno 2023



Istat: Frame SBS Territoriale (FST)

Figura 9. Markup delle UL per tipologia. Puglia, Mezzogiorno e Italia. Anno 2023



Istat: Frame SBS Territoriale (FST)

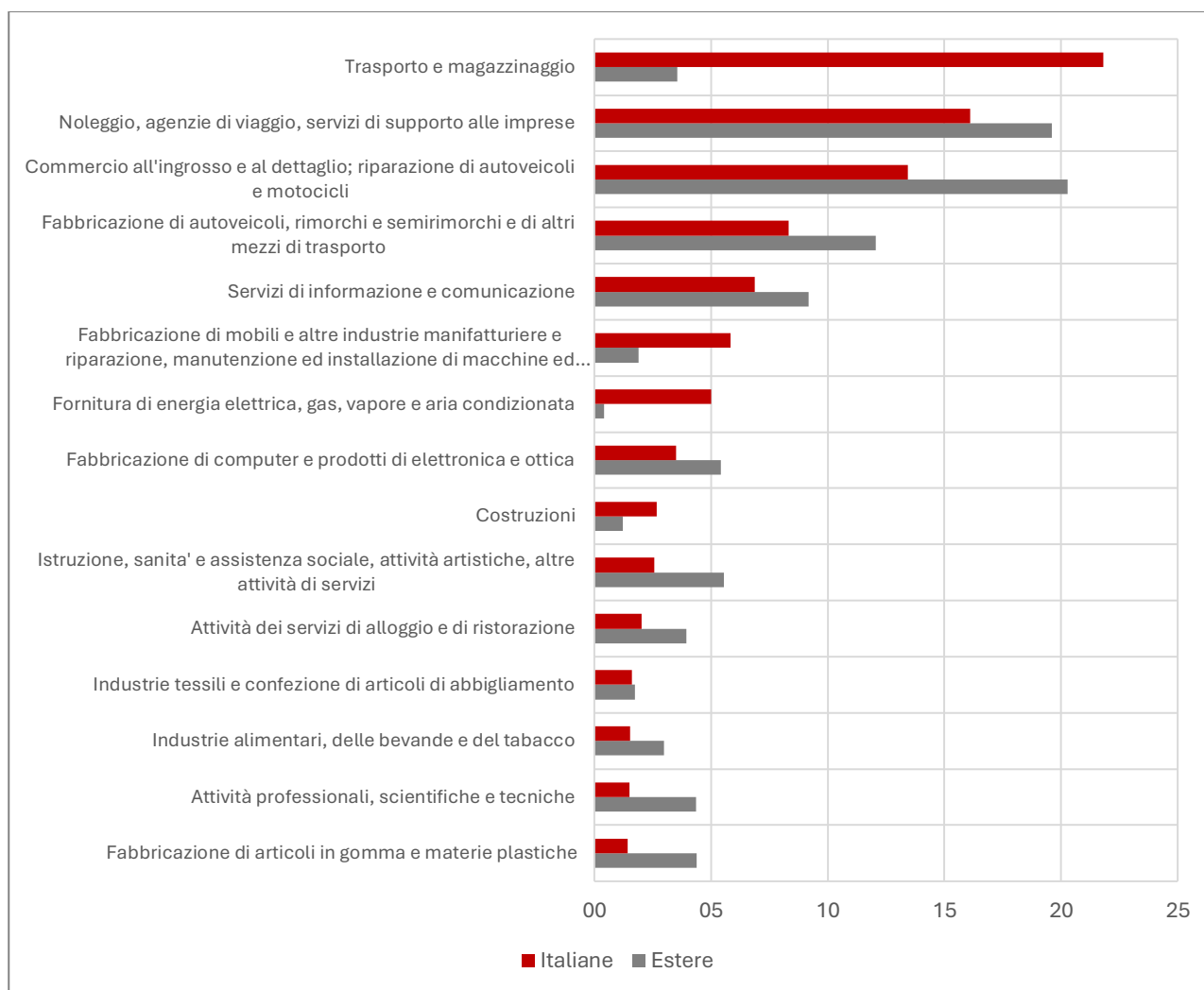
6. Performance Settoriali e Specializzazioni Economiche in Puglia

La scomposizione settoriale degli addetti e della ricchezza generata evidenzia profonde discrepanze strutturali tra le strategie insediative dei gruppi nazionali e di quelli esteri operanti in Puglia.

Per quanto riguarda la componente delle **multinazionali italiane**, la forza lavoro risulta fortemente concentrata nei settori infrastrutturali e logistici. Il peso occupazionale maggiore è nel settore del *Trasporto e magazzinaggio*, seguito nell'ordine dai *servizi di noleggio e agenzie di supporto alle imprese*, dal *commercio all'ingrosso e al dettaglio*, e manifatturiero legato alla *fabbricazione di autoveicoli e mezzi di trasporto*.

Nelle **multinazionali estere**, la distribuzione degli addetti mostra una spiccata vocazione verso il settore terziario e commerciale. Al primo posto si collocano le attività del *Commercio*, seguite dai *servizi di noleggio e supporto*, e dalla *manifattura automobilistica*. Un elemento di forte differenziazione è rappresentato dall'alta presenza di imprese in settori ad alto tasso di digitalizzazione: ben il **9%** degli addetti delle multinazionali estere in Puglia è impiegato in unità locali operanti nei *Servizi di informazione e comunicazione (ICT)*, una quota significativamente più elevata rispetto a quanto registrato tra i gruppi italiani (Figura 10).

Figura 10. Addetti in multinazionali italiane ed estere per attività economica. Puglia. Anno 2023

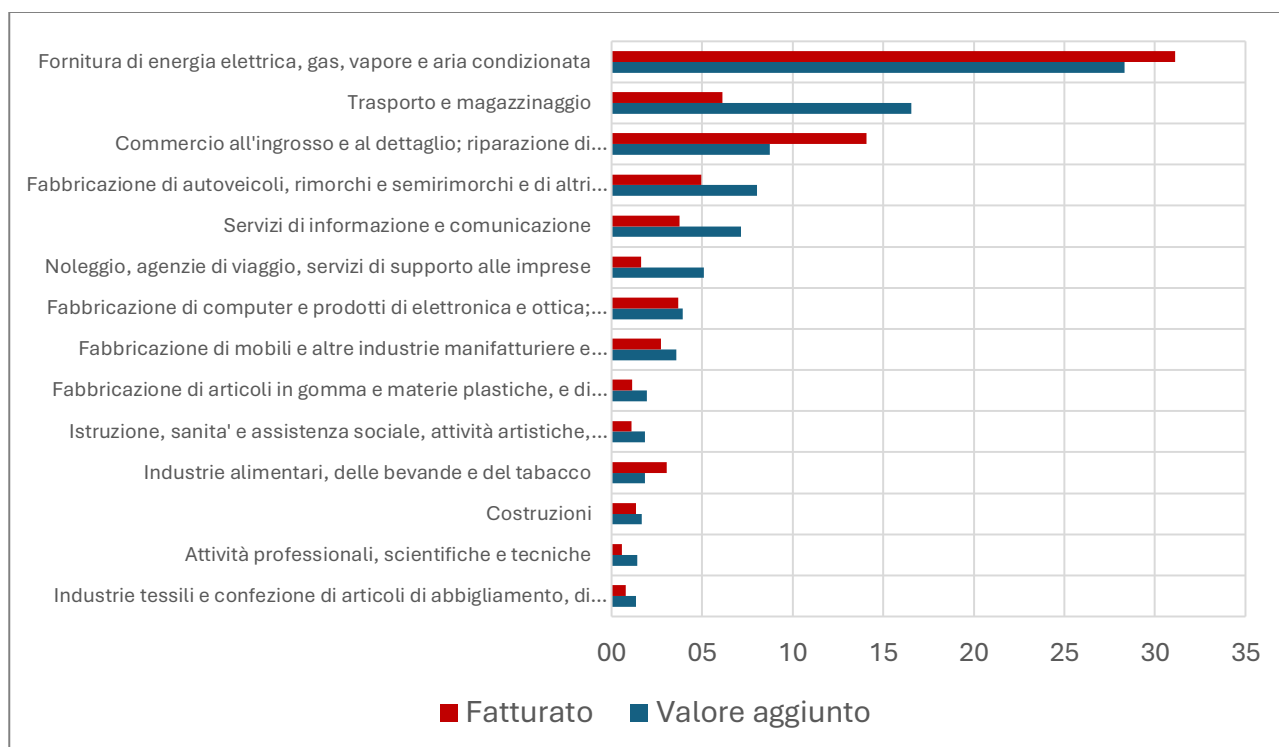


Istat: Frame SBS Territoriale (FST)

Se si sposta l'attenzione sull'efficienza finanziaria delle diverse attività economiche, si notano fenomeni di straordinaria concentrazione del valore:

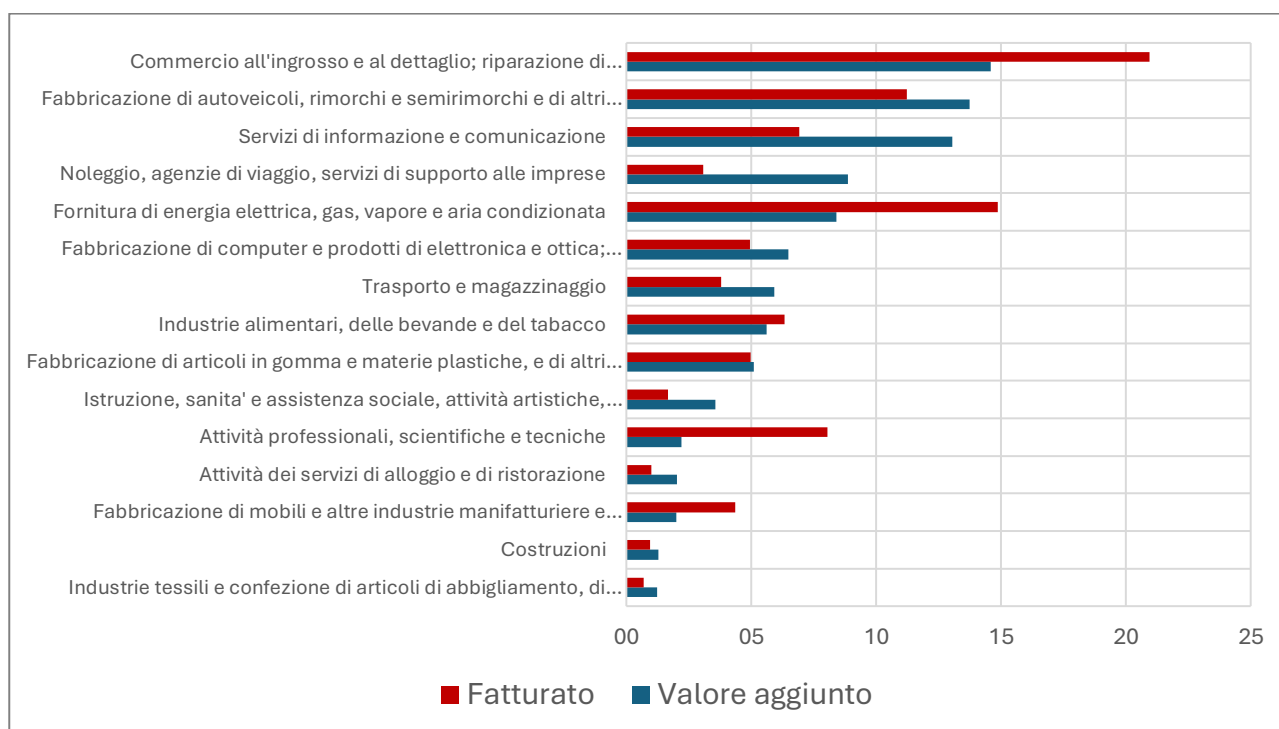
- Nelle Multinazionali Italiane:** Il vero motore economico della regione è rappresentato dal comparto della *Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata*. Questo settore, pur assorbendo appena il 5% degli addetti complessivi dei gruppi nazionali, genera quote di fatturato e valore aggiunto massicce rispetto all'input di lavoro impiegato. Seguono i comparti del Trasporto e del Commercio (Figura 11).
- Nelle Multinazionali Estere:** La creazione di ricchezza è massimamente guidata dal *Commercio all'ingrosso e al dettaglio*, un segmento fortemente stimolato ed amplificato dalla presenza strategica delle grandi infrastrutture portuali pugliesi, nodi di interscambio merci cruciali per le catene globali del valore. Anche per la componente estera, la fornitura di energia e le attività professionali-scientifiche si distinguono per l'elevato livello di fatturato per unità locale (Figura 12).

Figura 11. Fatturato e valore aggiunto in multinazionali italiane per attività economica. Puglia. Anno 2023



Istat: Frame SBS Territoriale (FST)

Figura 12. Fatturato e valore aggiunto in multinazionali estere per attività economica. Puglia. Anno 2023



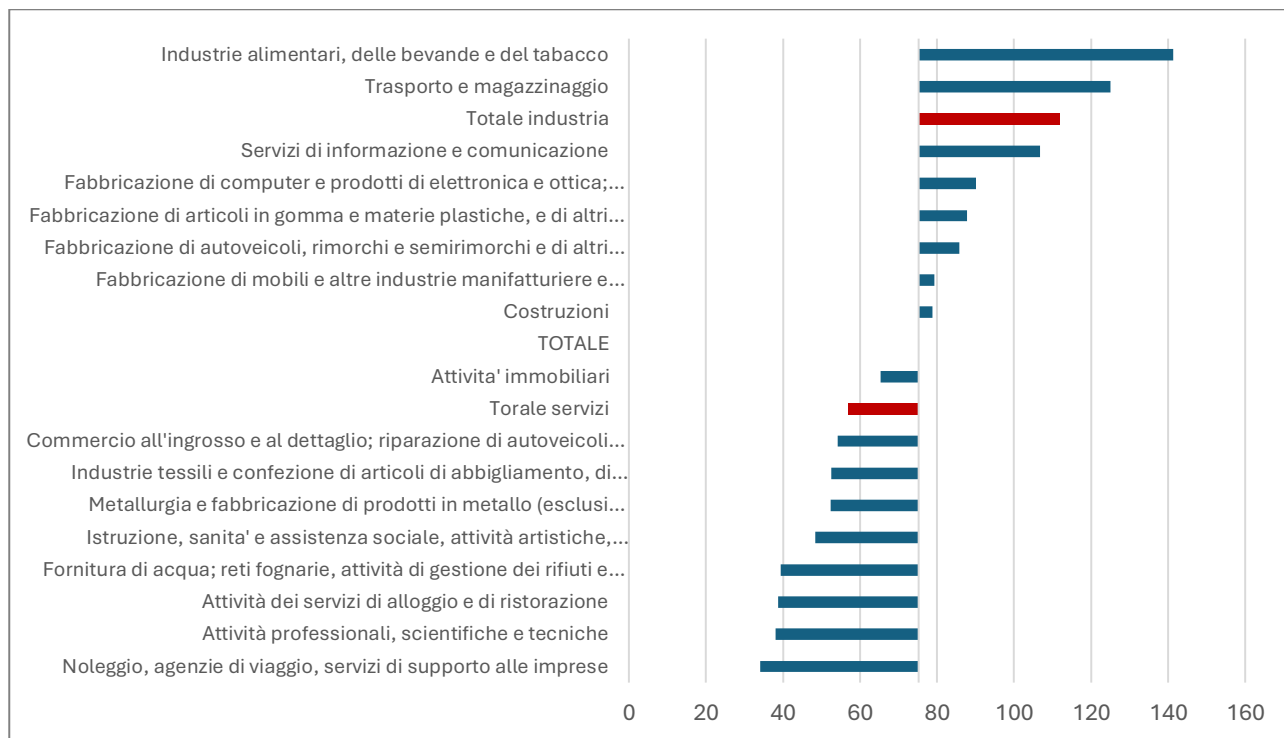
Istat: Frame SBS Territoriale (FST)

Sotto il profilo settoriale, escludendo il comparto della fornitura di energia elettrica (che fa registrare valori eccezionali pari a 1,5 milioni di euro per addetto nelle estere e 503.000 euro nelle italiane), i picchi di valore aggiunto per addetto per le multinazionali italiane si concentrano nelle *Attività immobiliari* e *fornitura di acqua, reti fognarie*. Per le multinazionali estere invece nelle *industrie alimentari, delle bevande e del tabacco* e in *trasporto e magazzinaggio*.

In generale, considerando che la produttività media delle multinazionali a controllo estero è pari a **75mila**, il totale industria risulta significativamente maggiore, pari a **111 mila** e il totale servizi **57 mila** (Figura 13).

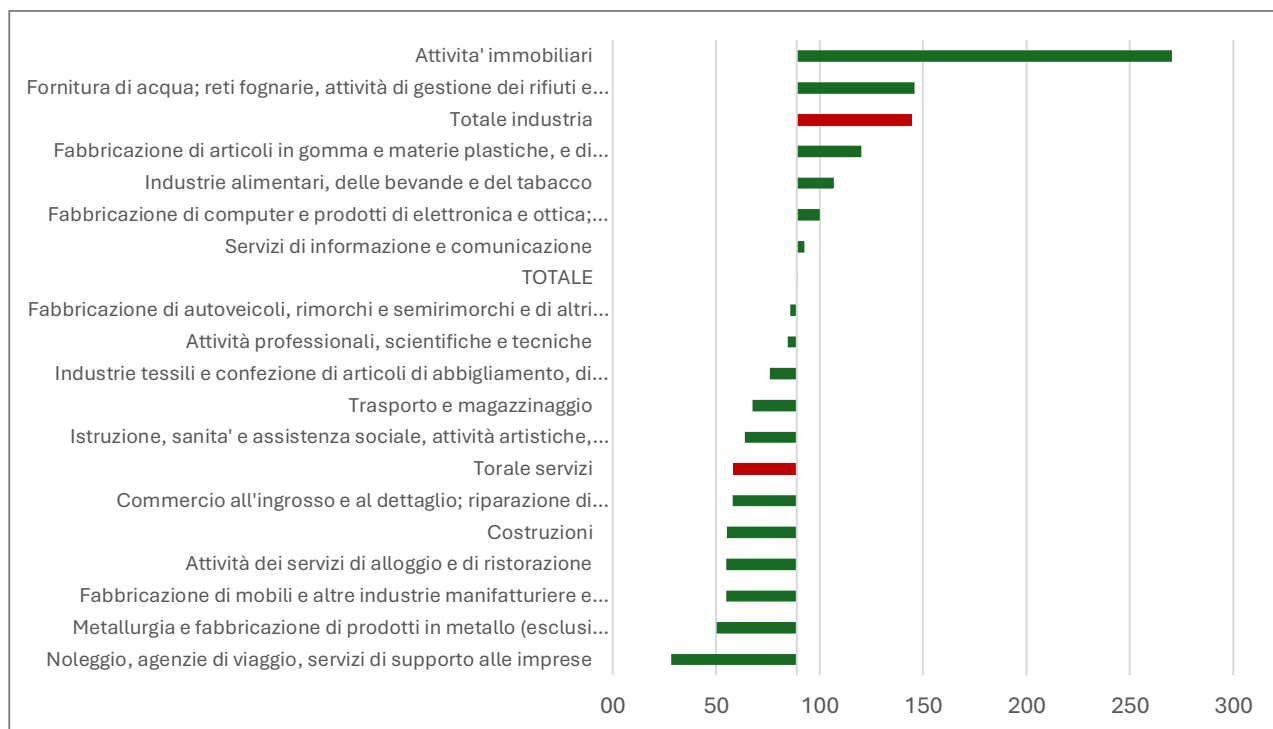
Divario che si conferma nelle **multinazionali italiane che presentano in media un va per addetto di 89 mila euro**, **144 il totale industria** e **58 il totale servizi** (Figura 14).

Figura 13. Valore aggiunto per addetto in multinazionali estere per attività economica. Puglia. Anno 2023



Istat: Frame SBS Territoriale (FST)

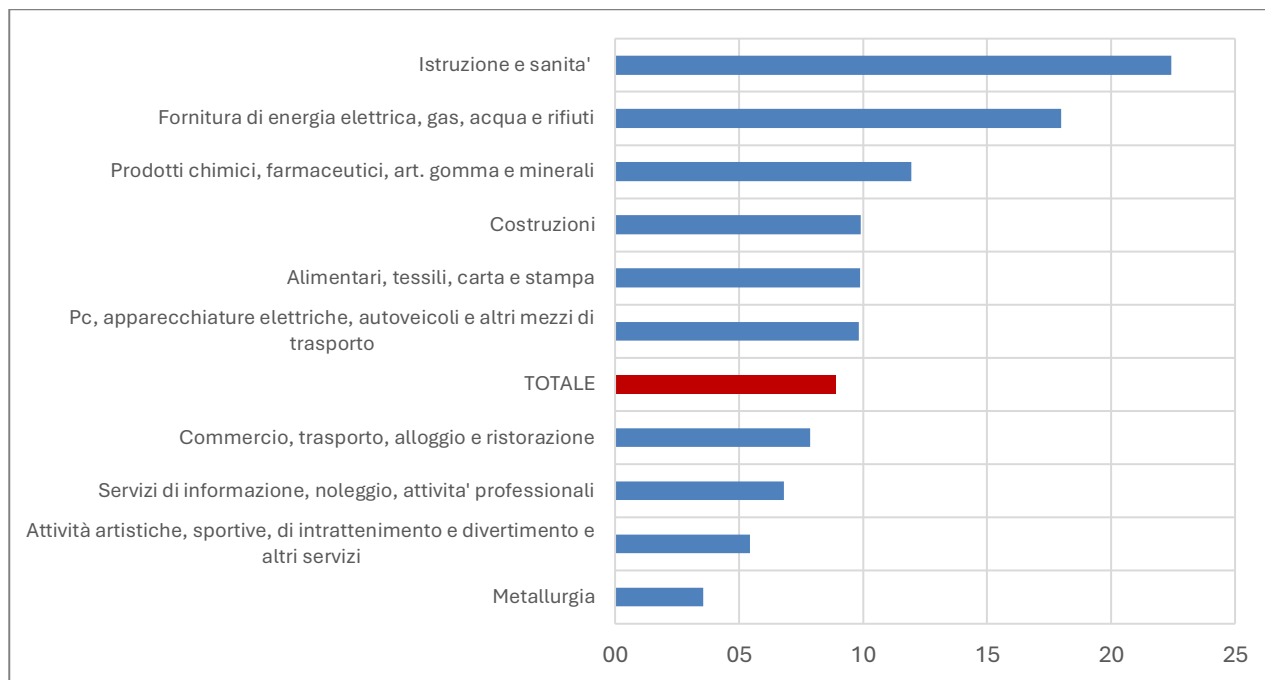
Figura 14. Valore aggiunto per addetto in multinazionali italiane per attività economica. Puglia. Anno 2023



Istat: Frame SBS Territoriale (FST)

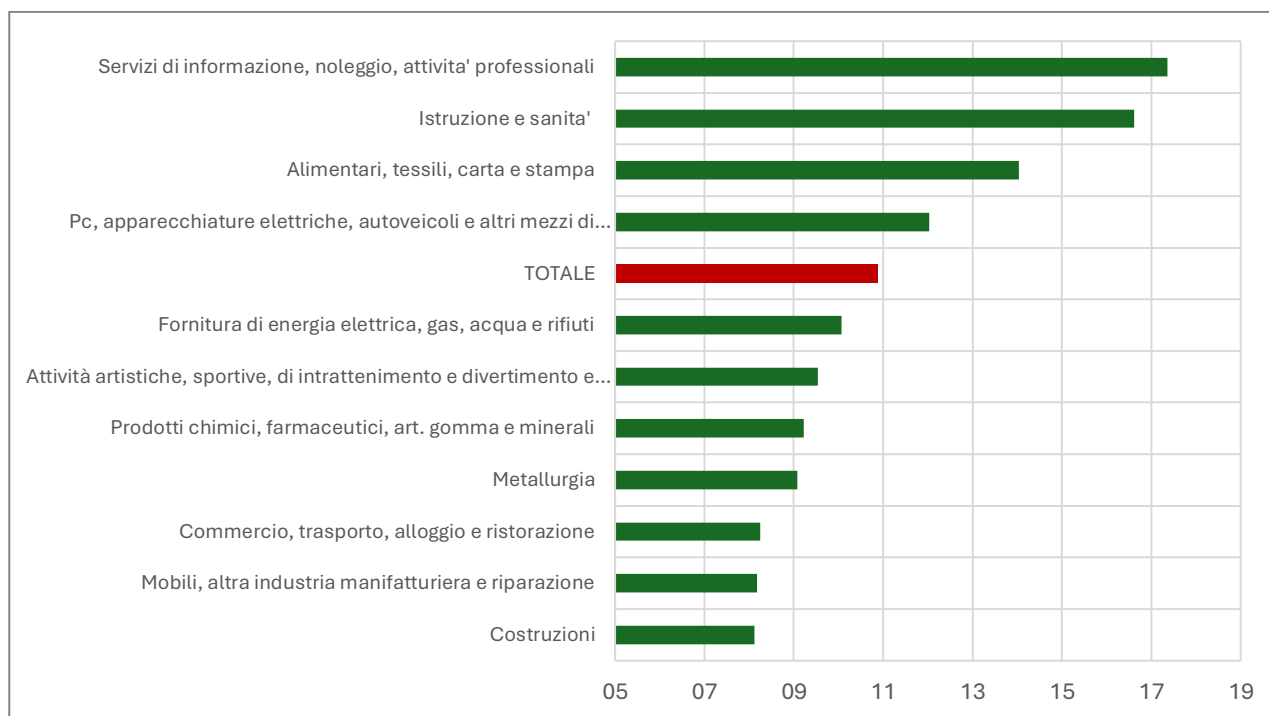
La figura 15 rappresenta il markup delle multinazionali italiane ed estere in Puglia nel 2023, per attività economica, evidenziando la capacità dei diversi settori di generare margini operativi. Le multinazionali italiane registrano valori più alti in istruzione e sanità, nei settori energetici e chimico-farmaceutici (Figura 15). Mentre quelle estere mostrano livelli di markup più elevati soprattutto nei servizi di informazione, noleggio, attività professionali, in istruzione e sanità e alimentari, tessili e carta, segnalando una buona capacità competitiva anche in settori manifatturieri tradizionali (Figura 16).

Figura 15. Markup di multinazionali estere per attività economica. Puglia. Anno 2023



Istat: Frame SBS Territoriale (FST)

Figura 16. Markup di multinazionali italiane per attività economica. Puglia. Anno 2023



Istat: Frame SBS Territoriale (FST)

Nel complesso, le **multinazionali italiane** presentano un markup medio superiore rispetto a quelle estere, evidenziando una maggiore capacità di generare redditività sul territorio regionale.

7. Evoluzione Storica e Dinamiche Temporalì in Puglia (2016-2023)

Il confronto intertemporale basato sugli anni di rilevazione statistica **2016, 2020 e 2023** permette di tracciare con precisione la traiettoria evolutiva dell'impatto delle multinazionali sul territorio pugliese, mostrando dinamiche fortemente caratterizzanti.

Nel corso del settennio 2016-2023, la regione ha mostrato una vitalità eccezionale in termini di espansione delle UL e capacità attrattiva:

- **Unità Locali:** Risultano raddoppiate per entrambe le categorie di governance, le UL di multinazionali italiane sono passate da 1.293 (nel 2016) a 2.595 (nel 2023); parallelamente, quelle di matrice estera sono passate da 764 a 1.532 unità.
- **Addetti Complessivi:** Hanno registrato una crescita altrettanto robusta, passando per i gruppi nazionali da 34.510 a 52.128 occupati e per i gruppi esteri da 28.085 a 37.258 addetti (nonostante una lieve flessione registrata nel post-pandemia rispetto al picco del 2020).
- **Diffusione Geografica:** I comuni pugliesi che ospitano almeno una UL di matrice italiana sono passati da 150 a 256, in totale nel 2023 si contano 677 imprese con 2.595 UL; mentre quelli che vedono la presenza di multinazionali estere sono saliti da 109 a 176, a testimonianza di una maggiore diffusione delle multinazionali che si estende progressivamente verso i comuni dell'interno.

Tuttavia, a questa forte espansione della base produttiva e occupazionale si contrappone un chiaro fenomeno di frammentazione dimensionale ed erosione del valore generato. In primo luogo, il numero medio di addetti per singola unità locale risulta in costante diminuzione per entrambe le categorie (le UL estere hanno poco più di 24 addetti in media, mentre le UL italiane circa 20 addetti, dato in calo e inferiore alla media nazionale), segno che i nuovi insediamenti sul territorio possiedono scale dimensionali più ridotte rispetto al passato.

In secondo luogo, si assiste a una progressiva contrazione del peso specifico relativo delle multinazionali in termini di Valore Aggiunto e Fatturato sul totale dell'economia pugliese. Sotto il profilo dell'efficienza interna, l'andamento diverge nettamente in base alla governance:

- **Multinazionali Italiane:** Nel periodo considerato si assiste a una riduzione della produttività media del lavoro, a fronte di un contestuale e costante aumento del costo del lavoro per dipendente, dinamica che comprime i margini e la competitività strutturale dei gruppi nazionali (Figura 17 e Figura 18).
- **Multinazionali Estere:** Al contrario, i gruppi stranieri mostrano una dinamica virtuosa, facendo registrare nel tempo un incremento della produttività media del lavoro, che compensa ampiamente il parallelo incremento del costo del lavoro per dipendente, garantendo la sostenibilità economica dei presidi esteri nel Mezzogiorno (Figura 19 e Figura 20).

Figura 17. Indicatori economici per multinazionali italiane. Puglia. Anno 2016



Istat: Frame SBS Territoriale (FST)

Figura 18. Indicatori economici per multinazionali italiane. Puglia. Anno 2023



Istat: Frame SBS Territoriale (FST)

Figura 19. Indicatori economici per multinazionali estere. Puglia. Anno 2016



Istat: Frame SBS Territoriale (FST)

Figura 20. Indicatori economici per multinazionali estere. Puglia. Anno 2023



Istat: Frame SBS Territoriale (FST)

Concludiamo l'analisi con un approfondimento sui **principali Paesi esteri controllanti delle unità locali** presenti in Puglia nel 2023. Circa il 50% delle unità locali a controllo estero fa capo a Francia, Germania e Stati Uniti, che detengono quote rilevanti anche in termini di addetti e fatturato (Tabella 3).

La Francia rappresenta il principale Paese controllante, con circa il 20% delle unità locali e il 38% del fatturato complessivo generato dalle multinazionali estere presenti nella regione.

Le specializzazioni settoriali differiscono tra i tre Paesi: i gruppi francesi sono prevalentemente attivi nel settore energetico, quelli tedeschi si caratterizzano per la presenza di grandi imprese commerciali, mentre i gruppi statunitensi includono importanti realtà manifatturiere. Nel complesso, il quadro evidenzia una marcata concentrazione del controllo estero in un numero limitato di Paesi, sia in termini di presenza territoriale sia di rilevanza economica.

Tabella 3. Unità locali di imprese a controllo estero e primi tre Paesi esteri controllanti. Anno 2023

Paesi	Unità Locali	Addetti	Fatturato (migliaia di euro)
Francia	319	6.988	3.647.851
	20,8	18,8	38,3
Germania	280	6.696	1.961.219
	18,3	18,0	20,6
Stati Uniti	211	6.256	1.431.194
	13,8	16,8	15,0

Istat: Frame SBS Territoriale (FST)